

Sabato

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 79.

11 Ottobre.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12
 Per la Provincia
 Toscana . . . 4,00 7,50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . . 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Faglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabaccajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Joutaud, in BOLOGNA: Marsigli e Rocchi sotto le Logge del Pavaglione, in MODENA: Nicola Zanichelli e C.°

in PARMA: Pietro Grazzini, Strada Maestra Santa Lucia.

in GENOVA: fratelli Grondona.

in NAPOLI: Giacomo Stella Librajo, Nico Schizziello ai Guantajuuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

Sequestri del LAMPIONE

In meno di un mese abbiamo avuto TRE CARICATURE SEQUESTRATE, l'ultima fu quella di martedì. Noi porremo in opera tutta la nostra operosità, per dare ai benevoli associati i due numeri mancanti, dato e concesso che il Fisco ci levi le sue. . . sante mani da dosso!

PROMOZIONI

Il *Lampione* venendo a considerare la gente di mezza tacca, stante il consenso come si disse dei collaboratori eccetera, ad imitazione del *requiescat* governo della Toscana ha decretato e decreta:

Che il signor Eufrazio Marco venga decorato della croce mauriziana stante il suo viaggio presso la corte canaponica.

Che il vicario capitolare della diocesi di Pistoia passi al grado di direttore di uno stabilimento gesuitico da stabilirsi sulle rive della Senna.

Che la signora Giulia partecipi della famosa elargizione ec. immaginata dal conte di Cavour ec.

Che la signora Maria Montemerli atteso i suoi magnifici proclami, passi al grado di ministro senza portafoglio per gli affari dell'interno.

Che la sig. contessa della penna abbia facoltà di trasferirsi in Austria senza foglio di via, per curare la sua salute con specifici di proprietà esclusiva degli ufficiali austriaci.

Che *monsignor* Carlo Catani possa liberamente percorrere le montagne, onde trovar proseliti a beneficio del di lui amato re canaponico.

Che il signor Andrea Vannucci di S. Marcello suddito fedelissimo di sua paternità canaponica, venga insignito della croce di san

Giuseppe, e di quella di san Maurizio e Lazzaro.

Dato a Firenze il dì di tanti dell'anno tale milleottocentotanti.

Sottoscritto il LAMPIONE.

BRUCIATURE

Si narra che nell'autunno dell'anno di salute 4861 gli ufficiali della G. N. di Cutigliano, commettevano la custodia delle proprie selve ai militi da essi dipendenti. Il *Lampione* che non mangia castagne, e professa principj che non peccano di eselativismo si sentirebbe in grado di spigolar la cosa; ma siccome se ne è rammentato un po' tardi si limita a dire a questi signorotti che non si rinnovi anche in quest'anno la stessa *tiritera*, altrimenti — una vergata d'avvantaggio e avanti. — Se si trattasse di persone di un conio diverso, tornerebbe opportuno terminare colla sentenza: *intelligenti pauca!*

Il *Lampione* in una delle sue solite osservazioni volgendo lo sguardo al nord vide una combriccola nera. — Coraggio!

Di che si tratta?

Tutti i codini di Fiumalbo convenuti nella abitazione di un tal *Coirio* facevano oscurare il sole, con maggior profitto che Colombo in America. Pareva a prima giunta una meraviglia, ma niente affatto: ogni dì che Dio mette in terra la combriccola nera si aduna nel solito locale, sotto la presidenza di *monsignor Bistino da Coppe*, per trattare in vantaggio del *rogantino* cui, la Dio mercè, parti per mai più ritornare.

Raccontatelo a loro e vi diranno: è vicino. Imbecilli! Disgraziati! Infelici!

L'apparenza inganna

C'era una volta (badate bene che non è novella ma pura storia) c'era una volta in una villa distante un miglio e più dalla città un padre di numerosa famiglia che, approfittando

della gentile e gratuita offerta fattale dal proprietario, modestamente godevasi dell'aria balsamica delle colline firolane, non per fare sciocca pompa d'ideali ricchezze, ma sivero per cura della salute dei figli.

Visto che io l'ebbi installato nel modesto quartiere, confesso che ne invidiai la sua posizione e stringendogli amichevolmente la mano di cuore mi rallegrai seco lui.

Ti ringrazio, ei mi disse; ma prima di gioir meco conosci a fondo i misteri d'una villeggiatura.

Questa scena avvenne di Domenica e l'amico sapendomi in quel giorno disoccupato, mi pregò di restare a mangiare una zuppa insieme con la sua famiglia.

Sapendo che quell'invito usciva veramente dal cuore, non me lo feci ripetere per la seconda volta ed accettai.

Non lo avessi mai fatto. Durante la mia permanenza in quel luogo sparirono tutte le illusioni che io mi era formato sulla felicità dell'amico.

È necessario che il lettore sappia come nella stessa villa era alloggiata una adagiata famiglia, amante di conversazione, di pranzi e di feste da ballo.

Ecco il perchè fra me stesso posi a confronto lo stato di questa con la ristretta condotta dell'amico: ecco il perchè io vidi più volte rattristarsi il povero padre per l'innocente rimprovero che venivagli diretto dai figli di non essere a mensa trattati al pari dei vicini compagni nei puerili trastulli che, superbi della loro posizione, magnificavano il loro trattamento: ecco il perchè conobbi ch'io non mi apponeva al vero congratolandomi con l'amico del cuore.

E non è tutto ancora. Quello che viepiù maggiormente accorava quel buon padre di famiglia era il disprezzo che giorno per giorno leggeva in faccia ai continui invitati del limitrofo villeggiante, per il forse troppo modesto abbigliamento della consorte e dei figli. Eppure ei sorrideva di un sorriso forzato e prendeva parte alle feste da ballo che di quando in quando rallegravano il sottoposto quartiere.

CARIBALDI CHINCAGLIERE



Garibaldi. — Ora che son vecchio e rimbambito secondo i giornali di battazzi ho pensato di girare il mondo per far vedere i grandi uomini del ministero responsabile che quanto prima anderanno a Roma.
Mazzini. — Mamma Europa, che cosa ne pensi, ci andavano o no?
Crispien. — Non c'è nulla di più facile!... se lo lasciano entrare lascio la cassetta sulla Piazza del Popolo. Ma mi peson tanto poltroni di non esser nemmeno di cassetta!... figuratevi se vogliono uscir da Torino!!

G. Motta

Questi sono i veri misteri di una villeggiatura, fu la sola parola che in un momento di tristezza sfuggì di bocca al mio povero amico.

Commosso da questa espressione non potei a meno di inveire contro la società, che già morimorava sul nuovo sfarzo di quel buon padre di famiglia e facendolo dispensatore di pranzi e invitatore di feste da ballo, lo qualifica come un insensato scialacquatore.

Questa, ripeto, è la storia genuina di quanto accadde lo scorso mese in una delle ville prossime a Firenze.

Ciò serva di lezione alle lingue malevole che incautamente denigrano la fama di un onesto cittadino e tengano bene a mente l'antico proverbio « *L'apparenza inganna.* »

L'Uomo foglia di fico

In Spagna un signore, che fu zuavo, letterato, e tesoriere, stava tranquillamente a letto. Manco di esattezza dicendo tranquillamente, conciossiachè il signore sia ammogliato. In ogni modo, a mattino avanzato, ancora trovavasi a letto colla sua metà. Tutto ad un tratto crolla la casa, ma crolla di un modo affatto singolare. Crollare non sarebbe il vero termine, perchè la casa si divide in due parti come un pasticcio sotto l'azione del coltello, come un pezzo di legno sotto la mannaia. Il signore si trova in quella delle due parti ch'era rimasta in piedi, e i suoi vestiti e quelli della sua amica giacciono fra le rovine dell'altra metà. Il paese osserva i due dormienti e attende che si destino. Ma la pazienza popolare non si limita ad aspettare; il Signore è destato. — Egli dovette abbandonare il letto seguito o preceduto dalla moglie. Giova ritenere che fosse seguito — e così egli fece per due minuti della sua vita una parte, che egli non avrebbe mai sognato di dover rappresentare. . . la parte di foglia di fico.

SPIGOLATURE

Leggesi nell'*Armonia*: « Una povera femmina possedeva per tutto suo bene una gallina. Ogni giorno le faceva un uovo, ed ogni settimana il curato riceveva per l'*obolo di San Pietro* il denaro ricavato della vendita delle uova. Frattanto la gallina aveva l'abitudine di fare ogni tanto delle piccole scorrerie entro un campo prossimo alla sua capanna, campo che apparteneva ad un uomo ricco, ma cattivo. Costui, irritato del poco danno che credeva ricevere nelle escursioni di quella gallina, la uccise. Grande desolazione della povera femmina! Come contribuire all'*obolo di San Pietro*? — La povera femmina cade malata. Una vicina le porta ogni giorno un bicchiere di vino. Che fa la nostra eroina inferma? Versa il vino dentro una bottiglia, e quando la bottiglia è piena, la fa vendere, e il prodotto va anch'esso per l'*obolo di San Pietro.* » — Non sappiamo se più debbasi ammirare l'eroismo della povera donna, o il cinismo di. . . San Pietro!!!

Un Irlandese spinto alla disperazione dalla scarsezza del danaro e dal caro prezzo delle derrate, prese una pistola e andò a collocarsi dietro una siepe. Passa un viaggiatore. La borsa o la vita? grida l'irlandese. Il viaggiatore vede che l'aggressore non

è vecchio del mestiere e gli parla in questi termini: — Amico mio, voi siete un uomo onesto che la sventura spinge al delitto e più tardi sarete divorato dai rimorsi. Io voglio risparmiarvi questo dolore. Volete del denaro? Ebbene facciamo un affare, in questo modo la vostra coscienza sarà tranquilla. Io consento a darvi il mio danaro alla condizione che voi mi doniate la vostra pistola. — Accetto, risponde l'irlandese. — E il cambio è fatto. Ma l'agredito, non appena si trovò possessore dell'arma fatale, riprese il suo discorso: — A noi due ora. Restituiscimi il mio denaro, scellerato, o ti abbrucio il cervello. — Non sono tanto imbecille, replicò l'irlandese; avete la pistola, ma non è carica.

Il derubato si allontanò senza aggiungere verbo, e pensò fra sè stesso che molte volte il coraggio val meglio dell'ipocrisia.

La *Nazione* di Firenze ha pubblicato una serie di articoli, sottoscritti da Achille Gennarelli, avvocato della sacra Romana Ruota, in confutazione delle *utopie di Laqueronière*. Il Gennarelli pretende lavar la testa al. . . papa, e si mostra tanto ingenuo da sperare in un ravvedimento. « Il papato, dice l'ingenuo pubblicista, ritornando alla sua istituzione raggigerà di luce novella e si ribatterà nell'acqua del Signore » — Promettesse almeno un battesimo di vino! esclamano i cardinali.

Un prete di campagna, che è solito questuare per S. Pietro, onde attirare più grosse limosine dai contadini, domenica scorsa venne in sul sagrato col solito bussolo, ripetendo ai contadini che quella colletta era destinata a soccorrere i missionari della Cina.

— C'è abbastanza miseria nel paese, rispose un contadino crollando le spalle; senza andar a soccorrere quei della Cina. . . !

— E voi, buon Bernardo, disse il prete volgendosi ad un altro, negherete anche voi un meschino soccorso ai vostri fratelli della Cina? . . .

— Fratelli della Cina! . . . Come mai son saltati in scena questi fratelli? Lei sa bene, signor curato, ch'io sono figlio unico di madre vedova!

Due signore si recano a visitare il pubblico macello. — Un giovinotto elegante si offre spontaneamente a far la parte di Cicerone nell'interno del nuovo stabilimento. — Le due donne gradiscono l'offerta. — Il giovinotto, per dar prova di galanteria, cerca sopprimere ne' suoi discorsi tutte quelle parole, che pure gli occorrebbero a descrivere esattamente le località, e l'uso cui sono destinate.

— Eccoici nel ripartimento dei buoi, più avanti c'è la sala per le mogli e le sorelle. . .

— Mogli, e sorelle di chi? . . .

— Voglio alludere alle mogli ed alle sorelle dei buoi, volgarmente chiamate giovenche. . .

— E cosa sono le giovenche? domanda una delle signore. . .

— Mio Dio! vi sono delle parole. . .

— In termine plebeo, credo che le mogli e sorelle dei buoi, si chiamino vacche. . .

— Vacche! per l'appunto! . . . Io sopprimeva questo indegno vocabolo, per paura di offendere la vostra suscettibilità! rispose l'ingenuo Cicerone.

SPROPOSITI!

Il Municipio di Milano ha restaurate le iscrizioni delle contrade e i numeri delle case, facendole incidere sovra lapidi di marmo. Non sarebbe inopportuno che anche gli altri Municipi Italiani concorressero a questa opera di pubblico decoro, rinnovando certe insegne da bottega, che non danno la miglior idea della nostra civiltà. Raccomandiamo in special modo qualche leggiera modificazione di ortografia e di lingua nelle iscrizioni seguenti:

Cinque vie. Vendita a noleggio di *semicubi*.

Via della Lupa. Liquidazione di tela battizza e dei ritratti del Re di Italia e di Garibaldi coi nomi dei combattenti.

Contrada de' Meravigli. — *Compita* di sego rotto.

Mercanti d'oro. — L. . . . M. . . . vende caffè burlè.

Due Muri. — D' affittare quattro stanze e due antresolle.

Stradone San Vittor. — Vendita di cannette per *plafanti*.

Carobbio. — Si fabbrica *bastie*.

Via San Michele sul Dosso. — D' affittare una stanza in *corte* e una *nella strada*, anche invisibili. . . .

San Pietro in Camminadella. — Focina *compita* di manescolo.

Contrada delle Farine. — Nuovo sistema di pulire abiti *usati civili*.

Contrada Larga. — Antica fabbrica di ostie e particole di ogni qualità.

Ponte Vetro. — Acquavita, *Odevitte* — (Questa iscrizione potrebbe conservarsi come monumento storico perchè ricorda l'entrata dei francesi a Milano, dopo la battaglia di Magenta).

TEATRO PAGLIANO

Mercoledì 8 settembre ebbe luogo la beneficiata delle celebri sorelle Marchisio. Ardua cosa sarebbe il voler descrivere il fanatismo ridestato nello scelto e numeroso uditorio. Fiori, poesie, applausi all'infinito! Il *Rondò della Cenerentola* interpretato dalla contralto, ci apparve quasi un pezzo nuovo, e per quanto a Firenze l'avessimo udito eseguire egregiamente, pure i nuovi effetti che ne seppe trarre la *Marchisio* ce lo fecero apparire come una nuova creazione piena d'ineffabili melodie. La *Carlotta Marchisio* dopo esser stata applaudita entusiasticamente nella *Norma*, apparve grande, imponente nel duetto dell'opera *Maria di Shabran*. E il *Lampione* non è nè un giornale venduto, nè un giornale teatrale, e se adopra i vocaboli grande, immensa è segno che lo fu. La serata si chiuse con una dimostrazione di fanatismo tale da non darsi ad intendere. Era una frenesia generale!

Ci dimenticavamo di dire, che il nostro valentissimo Caricaturista si prestò a onorare gentilmente queste inarrivabili artiste con ritratti che furono trovati bellissimi.

LA DIREZIONE.

AVVISO

Presso questa direzione trovasi un esemplare del Giornale il LAMPIONE degli anni 1848-49 al prezzo di it. L. 40.